

WIGWAM®

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

PARTECIPA CON NOI E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITÀ LOCALI WIGWAM

Quote Associative 2026

- Socio Ordinario € 30,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00



c/c Postale n. 15685357 intestato a Associazione Clubs Wigwam Italia
o con bonifico a IBAN IT16 T076 0112 1000 0001 5685 357



Simone Trolese
di anni 17
di Brugine (Pd)



Mohamed Lahiaoui
di anni 17
di Piove di Sacco (Pd)



Adriano Canova
di anni 17
di Piove di Sacco (Pd)



Rocco Mazzetto
di anni 17
di Piove di Sacco (Pd)

I FOSSI RACCONTANO: LA MEMORIA DI UN'INFANZIA VISSUTA TRA ACQUA, NATURA E LIBERTÀ

I fossi di campagna sono piccoli angoli di natura che raccontano la bellezza semplice e silenziosa della vita rurale.

Sono vicini ai campi, raccolgono l'acqua della pioggia e diventano rifugio per piante, insetti, rane e piccoli animali. Oggi rappresentano per questo anche un patrimonio naturale. Un tempo erano una presenza quotidiana per tutti, legata al lavoro nei campi e ai ricordi dell'infanzia. Una volta, infatti, i nostri nonni non avevano videogiochi, cellulari o tanti giocattoli come oggi. Eppure, sapevano divertirsi con poco. Nei fossi di campagna, tra l'erba, l'acqua e i campi, trascorrevano pomeriggi interi insieme agli amici, estate e inverno, sotto il sole o con il

ghiaccio, a volte attardandosi fino al tramonto e ricevendo al rientro a casa delle sonore... sgridate.

Infatti, i fossi erano così ricchi di elementi naturali, da risvegliare la creatività dei bambini che ci giocavano, e da far perdere loro il senso del tempo.

Solo pensiero della cena, o il tramonto del sole, poteva richiamarli al presente. Si ingegnavano a costruire piccole barchette o archi e frecce con pezzi di legno, cercavano rane e girini, giocavano a nascondino e si sfidavano a chi saltava più lontano senza finire nell'acqua. Oggi la tecnologia fa parte della nostra vita. Telefoni, videogiochi, computer e social networks ci accompagnano ogni giorno. Una volta, invece, i bambini si divertivano con molto meno.

PROGETTO COFINANZIATO



PATROCINIO

VENETO AGRICOLTURA

IN COLLABORAZIONE CON

ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE
ENRICO DE NICOLA

ISTITUTO COMPRENSIVO
STATALE 1
PIOVE DI SACCO



**La Comunità Locale Wigwam
della Saccisica**



Lavoro finalista del
Premio Wigwam Stampa Italiana 2026
"Giovani comunicatori per Comunità resilienti"
redazione@wigwam.it

I CUSTODI DELLA BIODIVERSITÀ

Il cantiere dei ragazzi dell'Istituto Agrario
"E. De Nicola" di Piove di Sacco (Pd)





I nonni giocavano all'aperto, correvano, andavano in bicicletta, giocavano a nascondino, a campana, con le biglie e con la corda. Inventavano giochi con la fantasia e soprattutto, passavano molto tempo insieme agli amici, proprio a "tu per tu", senza parlarsi attraverso lo schermo di un telefono. Ci si divertiva, si rideva e si scherzava, ma si litigava anche, e poi si faceva pace, e si conoscevano di persona tutti i bambini che vivevano in quella strada.

Non servivano tanti oggetti per essere felici: bastavano un prato, una palla, una bicicletta e tanta voglia di stare insieme. Erano momenti semplici, ma pieni di risate e di ricordi che ancora oggi i nonni raccontano con emozione.

Noi ragazzi della 4BSA dell'Istituto "De Nicola" di Piove di Sacco, abbiamo voluto intervistare i nostri nonni, per capire come si vivesse una volta l'adolescenza, ma anche tutte le abitudini legate a queste importanti strutture di deflusso delle acque, che sono i fossi rurali. L'intervista ci ha rivelato tante realtà, delle quali alcune erano a noi già note, ma altre non ce le saremmo mai immaginate! Per esempio, i nostri nonni ci hanno raccontato che i fossi un tempo venivano puliti dalle persone che ci abitavano vicino, con pale e badili, secchi e carriole, piuttosto che con i grandi macchinari che vengono utilizzati attualmente. Una volta non servivano tante ore in palestra per mantenersi in forma!



Erano un elemento importante della vita quotidiana: durante il lavoro nei campi, ci si fermava a riposare all'ombra delle piante piantate lungo i fossi. A volte erano salici, coi rami giovani utili per legare le vigne, a volte erano pioppi o platani, dai rami che servivano per fare legna per l'inverno, e molto spesso erano piante da frutto, che offrivano un piccolo ristoro dalla fatica e dall'arsura. Erano una parte normale del paesaggio e scandivano il percorso tra una casa e l'altra.

La vita di campagna era più legata alla collaborazione tra vicini e famiglie, e lungo i fossi ci si incontrava e si scambiavano due parole, il tempo libero era poco ma quegli scambi bastavano per dare a ognuno il senso di appartenere a una comunità.

I bambini, finiti i lavori di casa, o tornando da scuola, correvano al fosso per cercare rane, girini, pesciolini e insetti. A volte costruivano piccoli giochi con legnetti e sassi. L'acqua dei fossi era circondata da erba, fiori, canne e alberi. Si sentivano cantare molte specie di uccelli, con versi che a volte si imparava a fischiare, e questi canti, con il rumore dell'acqua che scorreva lenta o rapida, creava un ambiente molto diverso da quello di oggi. I fossi cambiavano aspetto con le stagioni: in primavera si riempivano di vita, mentre in estate diventavano luoghi dove trovare un po' di frescura.



In autunno il paesaggio cambiava colore e in inverno l'acqua poteva diventare fredda e ghiacciata, ed era ideale per molti tipi di giochi. Adesso l'aspetto dei fossi cambia poco, da una stagione all'altra.

Per molti bambini quei luoghi rappresentavano la possibilità di stare fuori casa, esplorare e vivere piccole avventure senza la tecnologia che oggi accompagna l'infanzia, e regalavano quindi un senso di libertà, e le prime sensazioni di autonomia, anche ai più piccoli.

I fossi potevano anche essere profondi o scivolosi, quindi i bambini dovevano stare attenti. Anche questo rendeva le loro esplorazioni più avventurose: di fronte alla sfida difficilmente ci si fermava, a rischio di rientrare a casa bagnati fradici, infangati e ricoperti di "lenticchie d'acqua"!



Raccontare dei fossi significa spesso ricordare persone, amici e familiari che non ci sono più, e con i quali si è stati bene insieme, trascorrendo ore spensierate e allo stesso tempo indaffarate. Per questo possono diventare simboli di un passato affettuoso e importante.

Oggi molti di quei luoghi sono cambiati o sono scomparsi. Pensare a come erano un tempo può far provare la nostalgia di una vita più semplice e di momenti ai quali si può tornare indietro solo con la memoria ■

© Riproduzione riservata